

PARLA MARIO PETITTO (CISL)

DI GIACOMO DI PASQUALE

# Poste italiane allo sbando la denuncia del sindacato

Da qualche mese Poste Italiane di nuovo è salita alla ribalta degli organi d'informazione, sia nazionali che locali, ma non più per le performance in termini di ricavi, prodotti e servizi innovativi, ma per le manifestazioni che, quasi quotidianamente, si svolgono in tutto il territorio contro la spending review attuata dalla società guidata da Massimo Sarmi. Sindaci e comunità che si oppongono alle chiusure e razionalizzazioni degli Uffici Postali specie nei piccoli centri, proteste e presidi dei dipendenti contro gli esuberanti di postini, accordi siglati con organizzazioni minoritarie, lamentele degli utenti sui frequenti blocchi del sistema informatico. Tutto questo si sta verificando nonostante l'ennesimo bilancio consolidato che nel 2011 ha registrato un utile netto di 846 milioni di euro. Per capire i motivi dello scompiglio abbiamo interpellato Mario Petitto, segretario generale della Cisl Poste, che con oltre 63 mila iscritti e più del 50 per cento delle Rsu elette è il sindacato più rappresentativo.

**Segretario Petitto, veniamo a noi. Uffici postali che chiudono, 10mila tagli di personale, sciopero generale in vista. Cosa sta succedendo in Poste Italiane?**

Sembra assistere al crollo di un impero e al crepuscolo di un management che ha esaurito da tempo la spinta propulsiva per far andare avanti la più grande azienda del paese. I conti non tornano più e si mette mano ai tagli della forza lavoro come se Poste fabbricasse automobili.

**Eppure i bilanci sono in utile da anni: come mai non quadrano i conti?**

Un'azienda è sana se i suoi bilanci sono frutto di utili dai ricavi e dai servizi forniti. In Poste, invece, il bilancio è frutto anche di dismissioni, tagli, rendite finanziarie e plusvalenze. Finché la barca va tutto si regge, quando il vento cala la barca si ferma.

**Ma davvero Poste Italiane vuole tagliare diecimila posti di lavoro?**

Sì e lo fa in modo subdolo. Vogliono chiudere 1200 uffici e altri 600 aprirli solo due o tre giorni a settimana; Sarmi, però, ha raccontato alla stampa che vuole trasformarli in centri multiservizi. Ma siccome le bugie hanno le gambe corte gli uffici li chiudono e basta. Degli anziani e dei cittadini sparsi nelle ruralità al manager di Poste non interessa.

**E gli altri tagli?**

Gli altri tagli sono nei Servizi postali. Chiuderanno alcuni impianti dove si lavora la posta e taglieranno diecimila postini. Già adesso il recapito della posta è un optional per molti cittadini...

**In effetti la qualità e le code agli sportelli sono un problema mai risolto...**

Qualità? Ma solo gli sciocchi ormai abboccano a questa favola. E per quanto riguarda le code negli uffici anziché potenziare il personale agli sportelli Sarmi cede i nostri servizi ai tabaccai e alle sale giochi e di questo passo alle Poste non verrà



Sotto accusa il piano di chiusure e razionalizzazioni del supermanager Sarmi a settembre il ministro Grilli riceverà 100.000 firme contro gli stipendi d'oro

*Nella foto in alto  
il segretario  
generale  
della Cisl Poste  
Mario Petitto*

più nessuno. Stanno facendo di tutto per distruggere un mito. Ormai siamo convinti che i manager che verranno dopo troveranno solo macerie e bisognerà provare a ricostruire tutto.

**Passiamo alle relazioni industriali. Abbiamo letto le vostre dichiarazioni sugli accordi minoritari in Poste. Ma come è possibile?**

In Poste succede di tutto e di più, anche fare accordi con chi rappresenta il 30 per cento dei lavoratori, tagliando fuori chi rappresenta il 70 per cento della forza lavoro. Di logica e di razionalità c'è ormai ben poco in ciò. Io penso che qualcuno, per altri motivi, abbia smarrito il ben dell'intelletto. Intanto i lavoratori sono penalizzati e i manager prosperano con stipendi d'oro.

**Eppure il governo non aveva promesso di calmierare gli stipendi dei manager di aziende pubbliche non quotate in borsa.**

Noi stiamo ancora aspettando le decisioni del Governo perché se è guerra è guerra per tutti. In Poste ci sono stipendi milionari ingiustificati e immeritati e per questo inizieremo a raccogliere le firme dei lavoratori per sollecitare il governo ad applicare equità e giustizia anche da noi.

**Una petizione popolare da parte del sindacato è certamente uno strumento di lotta così originale.**

Sì e contiamo di portare a fine settembre centomila firme al ministro dell'economia Grilli. Non si può immaginare che Sarmi mantenga le

due funzioni di Ad e di Direttore Generale perché oltre alla beffa di una Azienda ingovernabile c'è pure il danno di pagare due lauti stipendi alla stessa persona. E poi senza Direttore Generale l'azienda è ingovernabile e in assenza di governo c'è qualcuno che pensa di essere "legibus solutus" o peggio ancora al di sopra della legge.

**Quali altre azioni il vostro sindacato intende portare avanti?**

Intanto abbiamo sollecitato sindaci, Province e Regioni per difendere il presidio postale sul loro territorio. Noi inizieremo a Settembre agitazioni e conflitti su tutti i territori che, in assenza di risposte, sfoceranno nello sciopero generale della categoria a Ottobre con manifestazione nazionale a Roma. E non sarà di sicuro una passeggiata.